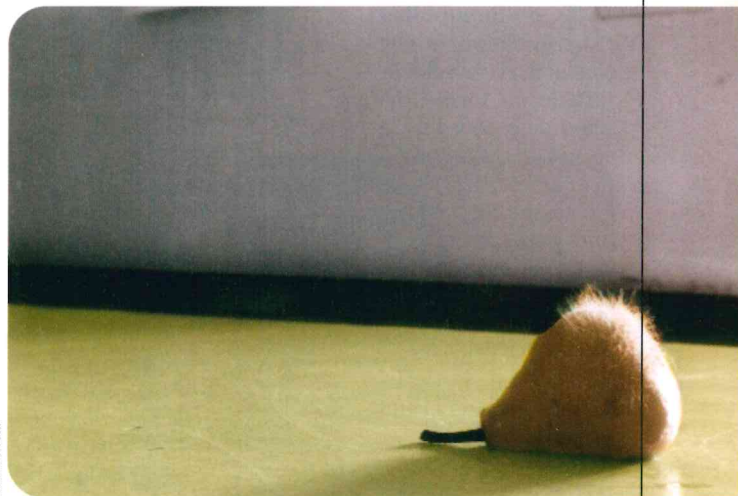


Poco più che un'aspirina

di Oliviero Beha

Ebbene sì, sarò condizionato dalla mia lunga esperienza di "Zorro" radiofonico al servizio dei cittadini. Ho detto cittadini, e non consumatori: intendo la figura "politica" etimologicamente intesa del civis, che modernamente consuma. Mentre le associazioni apposite difendono i consumatori, e il codice che vado a recensire, firmato dal ministro Scajola ma solo perché nel frattempo il Marzano è stato congedato dal Ministero delle attività produttive, è appunto il Codice dei consumatori. Sarò condizionato, dicevo, ma non riesco proprio a non collegare il prezioso incartamento, frutto del sudore intellettuale di una commissione di giuristi presieduta dal prof. Alpa, al momento in cui scrivo.

Per esempio, a proposito di farmaci e di polemica con il titolare della Salute, Storace, le associazioni dei consumatori contestano il "no" alla vendita di alcuni farmaci sul bancone di un supermercato, o di una tabaccheria, e non solo in farmacia. Polemiche: di qui Storace, che predica gli sconti, di là i consumatori che invece vogliono un'aspirina concorrenziale come negli Usa, come in molti Paesi d'Europa, Francia esclusa (ma lì sono più seri, si dice, e i medicinali costano meno...). Vado a cercare lumi nel Codice marzanesco: nulla. Se mi dovessi regolare su quelle sudatissime carte, sarei messo bene. Allora mi guardo intorno, sempre alla Zorro: si parla di banche, dei "furbetti del quartierino" indagati e arrestati, di Fiorani, della Popolare Italiana ex Lodi, e altre amenità. Sta venendo fuori, e gli avvocati dei consumatori sostengono energicamente che non sarebbero casi isolati, eccezioni (ma un costume (quasi) ricorrente, che per favorire clienti (Consumatori con la maiuscola?) speciali, quei gentiluomini recuperavano denaro da spese incongrue e non dovute che accollavano a botte di insospettabili spiccioli d'euro a miriadi di utenti bancari e finanziari. Mi dico: qui casca l'asino, e nel Codice è tutto chiaro. Non è vero, non c'è nulla, se non in una maniera genericissima che contrasta abbastanza con la "carne viva" del consumatore/correntista ferito da Fiorani e dai suoi omologhi.



Ilaria Ferretti

Per rimanere alle banche, mi ricordo perché fregato anch'io come falangi di consumatori e perché affascinato dalla parola evocativa e "malarica", della bruttissima storia del cosiddetto "anotocismo": ma sì, non vi ricordate, dopo bagarre giudiziaria stratosferica la Corte Costituzionale stabilì che le banche non potevano accreditare gli interessi del cliente su scala annua, mentre si prendevano gli interessi loro ogni tre mesi, e questo neppure per il passato. Anotocismo retroattivo, urlarono alla fine quegli Alti Giudici, mentre la politica variamente distribuita nelle geografie di destra e di sinistra taceva, semel anotocismo sempre anotocismo. Vado in cerca della questione nel Codice, di cui scorro gli articoli al galoppo (il 145 per esempio riguarda le province autonome di Trento e Bolzano... per dire). Niente. E grazie, nel Codicione mancano i riferimenti alla cosiddetta "class action", l'azione collettiva di tutti i cittadini (parolaccia) soggetti giuridici nelle medesime condizioni, come capita nel diritto anglosassone. Scudo legale non da buttare, se si ha come interlocutore/nemico le banche, o le società di telecomunicazioni, o i Giganti dei servizi. Niente, non c'è stato il decreto legge in merito, quindi non può esserci un articolo nel Codicione. Che dunque getta la maschera. Riorganizza, certo, sistematizza, riordina tutta la materia e un mare magnum di leggi. Ma non innova nulla. E' di più facile consultazione ed uso per il consumatore, ma per quello che ci trova dentro, mentre quello di cui sto zorrescamente parlando semplicemente non c'è.

Anzi, se pensate che il Codicione rimetta nelle mani, che so, del giudice di pace le cause dell'automobilista contro le Compagnie di assicurazioni per un giudizio di equità sui rimborsi, beh, ve lo dico con la morte nel cuore, ma siete proprio fuori strada. Niente, il giudice di pace appunto riposa nella medesima, e il consumatore di auto deve rivolgersi con le spese immaginabili alla giustizia ordinaria. Sempre perché leggi o decreti hanno provveduto a decidere in una certa direzione, che il Codicione detto "dei consumatori" si limita a segnalare con assai meno trambusto.

Direte, allora lo bocci. Beh, lo registro. E registro anche che all'inizio teorizza beatamente sulla pubblicità ingannevole, sull'educazione, l'informazione ecc... Cercate tutto nel Codicione, mi raccomando.

LEGGE

CODICE DEL CONSUMO

- > Denominazione: decreto legislativo a norma dell'articolo 7 della legge 29/7/2003, n. 229
- > In vigore dal: 23 ottobre 2005
- > Prima applicazione: l'Antitrust ha condannato l'associazione italiana per lo sviluppo del digitale terrestre (DGTV) al pagamento di una multa di 10 mila euro, per pubblicità ingannevole
- > Sintesi e collazione di: 21 provvedimenti, 558 norme, 146 articoli
- > Leggibilità: discreta
- > Incisività: relativa
- > Multe e diffide: si poteva far meglio
- > Rapporto Forti/Deboli: sbilanciato. Indovinate in favore di chi
- > Senso del futuro: burocratico
- > Concezione del consumatore: un consumatore

